

BENEDETTI BENEDICIAMO in memoria di don Giuseppe Locatelli

Carissimo don Giuseppe Locatelli, ti scrivo per continuare quel dialogo intenso (per me troppo breve, di soli due anni) con te – perché non sei morto, quindi scomparso per sempre dal nostro orizzonte, ma vivo in Cristo Gesù – e per dare voce ai tanti magentini che da te continuano a sentirsi amati, ricambiando il tuo amore. Mi è capitato di leggere, proprio nel giorno della tua morte, quanto Papa Francesco ha scritto a proposito dei poveri: "Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza.

Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità.

Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio".

Benedette le tue mani, don Giuseppe, consacrate con il Sacro Crisma nel giorno della tua ordinazione dal santo Arcivescovo Giovanni Battista Montini.

Benedette le tue mani, che hanno spezzato per noi il Pane eucaristico, donandoci la viva presenza di Gesù.

Benedette le tue mani, che tante volte dall'altare ci hanno benedetto.

Benedette le tue mani, che hanno stretto altre mani, abbracciato, incoraggiato e accolto.

Benedette le tue mani, che ci hanno indicato una via. Non è stata, come potrebbe sembrare, la via del "fare", del "costruire", ma la via della "Carità", dell'"Amore", la via che Gesù per primo ha percorso, lungo la quale ci chiama a seguirlo.



Benedette quindi le tue mani, che ci hanno indicato la via del farsi prossimo, della casa dell'accoglienza, della Croce Bianca e di innumerevoli altri gesti che sono rimasti nascosti.

Con le mani, siano benedetti anche i tuoi piedi. Come dice l'apostolo Paolo: "Come sono belli i piedi del messaggero di lieti annunzi" (Rom 10,15).

Benedetti i tuoi passi in mezzo a noi. Ci hai portato la gioia del Vangelo!

Benedetti i tuoi passi, che senza indugio correvano incontro ai fratelli e alle sorelle per dare concretezza al Vangelo.

Benedetti i tuoi passi che hanno saputo coinvolgere altri nell'"amare i fratelli non a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" (1Gv 3,18).

Benedetti i tuoi passi, che hanno percorso le vie di Magenta alla ricerca di tutti.

E soprattutto benedetto il tuo cuore, davvero il cuore di un Pastore, che porta con sé l'odore delle pecore e il buon profumo di Cristo.

È questo tuo buon cuore che ti ha fatto "passare tra noi, facendo del bene" (At 10,38). Grazie!

Carissimo don Giuseppe, mi fermo qui ... perché Tu nel benedire e nell'essere benedetto, nell'amare e nell'essere amato, avevi trovato la gioia del tuo essere uomo, cristiano e prete. Ora non tenere ferme le tue mani e dal Cielo continua a benedire la nostra bella e amata Città di Magenta.

don Giuseppe Marinoni
"tuo pronipote"

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Mercoledì 1 novembre

San Rocco ore 15.00 Vespri della Solennità
Cimitero ore 15.30 Celebrazione di suffragio e benedizione
chostro centrale delle tombe

Giovedì 2 novembre

Cimitero ore 15.30 S. Messa per tutti i defunti
chostro centrale

Da venerdì 3 a giovedì 9 novembre Ottava dei defunti

Cimitero ore 9.30 S. Messa in cappella (escluso sabato e domenica)

N.B. L'indulgenza plenaria si può ottenere, confessati e comunicati negli otto giorni, da mercoledì mezzogiorno e per tutta la giornata di giovedì, visitando la chiesa parrocchiale e recitando: "Padre nostro", "Credo", una preghiera per il Papa; tutti i giorni dell'Ottava, visitando il cimitero e pregando per i defunti.

**DOLCE DI S. MARTINO
PER GLI ORATORI**

Domenica 5 novembre dopo le S. Messe in ogni parrocchia si potrà acquistare il dolce di S. Martino. Una vendita benefica, questa volta dedicata alle opere giovanili della nostra Comunità, come gli oratori.

50 anni... come 500

50 anni di Messa di Don Giuseppe Locatelli

Pubblichiamo uno scritto di don Giuseppe Locatelli

in occasione del 50esimo anniversario di ordinazione sacerdotale e, a seguire, il suo testamento spirituale

Domenica 28 giugno 2009 io con i miei compagni ricorderemo il 50° anniversario di ordinazione presbiterale, avvenuta nel duomo di Milano per l'imposizione delle mani del card. arcivescovo Giovanni Battista Montini, il futuro papa Paolo VI.

Cinquanta anni, per chi come noi li ha vissuti con grande intensità, sono tanti, mentre in termini assoluti sembrerebbero pochi, ma se consideriamo la rapidità dell'evoluzione e la radicalità dei cambiamenti avvenuti in questo periodo nella nostra società, è come se, in questi 50 anni, si fossero concentrati cinque secoli di storia. Da qui la scelta un po' singolare del titolo di questo articolo commemorativo: "50 anni... come 500".

Questa affermazione vale indubbiamente per tutti, ma in modo particolare per il prete, chiamato per vocazione e mandato dal vescovo a guidare le comunità parrocchiali. In questi 50 anni egli ha visto mutare sensibilmente il valore delle istituzioni tradizionali (stato, partiti, giustizia, scuola, lavoro), che ora, per diversi aspetti, appaiono meno credibili e affidabili.

Anche il valore sociale della religione ha subito notevoli cambiamenti: sono sempre meno, infatti, le persone che ne colgono e ne sostengono l'importanza; ciò nonostante sembra di assistere a un risveglio religioso rilevante, non nella quantità, ma nella qualità delle adesioni, più coscienti e intense da parte dei laici.

I modelli di vita di una volta sono stati sostanzialmente cancellati e sostituiti da altri, pubblicizzati dai mass-media con insistenza secondo criteri ben finalizzati.

Nel dopoguerra, ad esempio, negli oratori venivano svolte attività educative, catechetiche, culturali, caritative, sportive e di altro genere: fino agli anni

80 gli oratori sono stati, salvo rare eccezioni, l'unica agenzia educativa dei nostri paesi. Oggi, invece, la società offre una pluralità di modelli e progetti di vita alternativi e concorrenziali rispetto al progetto cristiano; ai ragazzi e ai giovani giungono messaggi sempre più edonistici e contraddittori e troppa importanza viene data all'apparire piuttosto che all'essere: per avvicinarsi a loro e capire i loro bisogni è divenuto indispensabile, ora, cercare di imparare i loro linguaggi...

E che dire dell'evoluzione delle famiglie in questi ultimi decenni? Siamo passati da una famiglia solida e unita, che aveva grande autorevolezza educativa nei confronti dei figli com'era quella di stampo rurale, a quella anche troppo libera e indipendente dei giorni nostri, in cui le unioni sembrano essere diventate sempre meno stabili e si va diffondendo la tendenza a scegliere forme di convivenze senza vincoli giuridici, anche a causa di situazioni di insicurezza economica e precariato.

Pensiamo anche al tanto osannato benessere! Tanti nostri atteggiamenti di chiusura e di indifferenza nei riguardi di Dio, di non accettazione di una vita condotta all'insegna della sobrietà e della parsimonia hanno come loro radice il benessere materiale, che è di per sé un bene, ma può diventare funesto per le persone e nocivo per le relazioni sociali, se diventa qualcosa da perseguire ad ogni costo.

Un altro importante fenomeno che ha cambiato radicalmente i costumi e le tradizioni della nostra società è stata la rapidissima evoluzione dei mezzi di trasporto. 50 anni fa ci si muoveva ancora nel raggio di pochi chilometri, Ora non c'è famiglia che non abbia una o più macchine sempre più comode e potenti. Così milioni di persone ogni fine settimana



lasciano la propria casa per raggiungere le località di villeggiatura, al mare o in montagna. Ci sono treni superveloci e aerei che in poche ore possono trasportarci a migliaia di chilometri, per studio, lavoro, vacanze. Grazie alla facilità e alla rapidità degli spostamenti è diventato normale il contatto con altre civiltà da cui abbiamo appreso nuovi costumi di vita e di organizzazioni socio culturali.

In questi ultimi anni poi, il nostro modo di comunicare è stato drasticamente rivoluzionato dall'introduzione di nuovi mezzi di comunicazione di massa: televisori, telefoni, cellulari, computer, internet fanno sì che tutti possano comunicare con tutti, standosene tranquillamente a casa propria.

Ci sarebbero ancora tante cose da ricordare. Penso ad esempio al Concilio Ecumenico Vaticano II per il rinnovamento ecclesiale, alla rivoluzione socio politica culturale degli anni 60-70. Senza dimenticare poi il fenomeno immigratorio che ci ha portato a contatto con persone di diverse culture e di nuove religioni...

E che c'entra tutto questo con i miei 50 anni di vita presbiterale? C'entra... e come! Spero di documentarlo con una semplice considerazione: durante tutti questi anni i preti hanno dovuto continuamente aggiornarsi, documentarsi e adeguarsi a tutti i mutamenti e alle nuove sfide imposte da una società che ha subito in pochi decenni una trasformazione radicale sotto tutti gli aspetti, da quello sociale, a quello religioso e culturale.

Non era così prima degli anni 50-60. Allora i preti erano pastori nelle loro comunità ecclesiali, e svolgevano il loro ministero in modo sostanzialmente ripetitivo, facilitati da una vita quieta, "normale", conforme alle tradizioni secolari. A quel tempo erano veramente poche le possibilità che qualcosa di importante potesse venire a modificare in breve tempo gli usi e i costumi di quelle comunità.

Al contrario, troppi e troppo veloci, sono stati i cambiamenti che ci siamo trovati ad affrontare io e i preti della mia generazione: per quanto mi riguarda, ogni volta che con tanta fatica mi sembrava di aver

trovato il giusto equilibrio in una nuova situazione, mi rendevo conto che bisognava già pensare ad affrontare una nuova sfida con un approccio ancora diverso... Ciò nonostante non mi sono mai perso d'animo, anzi sono sempre stato e sono tuttora ottimista; ho basato la missione sacerdotale su due convinzioni di fede.

La prima: Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza... (Gen 1,) e porta in sé "un frammento di Dio". Ogni persona nel suo agire, consapevolmente o no, anela a Dio e lo ricerca nel suo libero e responsabile agire. "Ci hai fatto per Te, o Dio, e inquieto è il nostro cuore finché non raggiunge Te" (Sant'Agostino).

La seconda: è Dio che salva l'uomo e nessun altro. Il Signore chiede solo che noi siamo strumenti del suo amore. "Ti basti la mia grazia" dice Gesù a S. Paolo che, a sua volta, riconosce: "Per grazia di Dio, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana" (1Cor 15,10).

Per finire, sento ora il dovere di ringraziare il Signore per i doni ricevuti nei 50 anni di vita presbiterale. Sono riconoscente anche a Maria, la Madre di Gesù che in tutto questo tempo mi ha assistito con la sua materna protezione.

Devo pure ringraziare tante persone: mia mamma, che non ho conosciuto qui in terra e che spero di vedere in cielo, mio papà, mia sorella, i miei fratelli, le mie cognate, i miei nipoti, i miei parenti, i miei amici, i sacerdoti, gli educatori, gli insegnanti e tutte le persone che ho incontrato nelle diverse comunità ecclesiali durante l'esercizio del mio ministero sacerdotale.

Riconosco altresì che da tutti ho ricevuto molto di più di quello che ho dato. E se anche un po' di bene ho cercato di fare con cuore e passione, il Signore mi ammonisce di non insuperbire, ricordandomi che "Quando avete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare»." (Lc 17,10)

don Giuseppe Locatelli

Il testamento di don Giuseppe Locatelli

Salmo 31,16 **«Confido in Te, Signore, Tu sei il mio Dio, nelle tue mani sono i miei giorni».**

«Carissimi, in occasione della mia morte... non lascio alcun testamento spirituale. Solo voglio esprimere tutta la mia gratitudine al Signore per il bene che mi ha voluto e per il dono della chiamata all'Ordine del Presbiterato. Colgo l'occasione per ringraziare i parenti, gli amici, i confratelli preti e tutte le persone che ho incontrato nella mia vita, in particolare quelle che mi sono state affidate dalla Provvidenza durante l'esercizio del mio ministero presbiterale.

Certamente ritengo di aver ricevuto da tutti molto di più di quello che ho saputo dare. Anche di questo rendo grazie al Signore. Mi affido alla misericordia di Dio, alla intercessione di Maria, di San Giuseppe, di tutti i Santi e delle vostre preghiere, perché sia reso degno di aver parte alla gloria di Cristo Risorto, in Paradiso».

CALENDARIO	COMUNITÀ PASTORALE	S. MARTINO	PONTENUOVO - PONTEVECCHIO	S. GIOVANNI B. S. GIROLAMO E.	S. FAMIGLIA
DOMENICA 29 Il Domenica dopo la Dedicazione Mt 13, 47-52	Centro Gerico, ore 19.30: cena gruppo Giovani	Oratorio, ore 11.30, catechismo 5ª elementare (gruppo della domenica) e 4ª elementare; ore 15 catechismo 2ª elementare	Ss. Messe: PV ore 9.30 / 18 PN ore 11	Ss. Messe: ore 8/10.30/17.30	Ss. Messe: ore 8.30/10.30/18.30
Lunedì 30 Gv 14,12-15	Riunione gruppo educatori adolescenti	Confessioni: ore 9.30-11.30 / 16 -18.30 Oratorio, ore 20.30: incontro 3ª media	Ss. Messe: PV ore 8 PN ore 20.30	S. Messa: ore 8.30	S. Messa: ore 8.30
Martedì 31 Gv 12, 44-50	ADOLESCENTE, VEDRAI CHE CITTÀ! Proposta per gli adolescenti della nostra Comunità a Milano. Ritrovo è in stazione FS di Magenta alle ore 17,25	S. Messa vigilare, ore 18 (Basilica) Oratorio, ore 17: catechismo 5ª elementare (gruppo del martedì) ore 20.30: incontro 2ª media	S. Messa: PV ore 8 PN Confessioni ore 17, S.Messa ore 18 (vigiliare) PV , ore 20.30 S.Messa (vigiliare)	S. Messa: ore 17,30 (prefestiva)	S. Messa: ore 18.30 (prefestiva)
Mercoledì 1 novembre Mt 5,1-12a TUTTI I SANTI	San Rocco ore 15: VESPERI DELLA SOLENNITÀ e Liturgia della Parola Cimitero, ore 15.30: Celebrazione di suffragio	S. Messe ore 7.45 - 9 - 10.30 - 18 - 21 San Rocco ore 15.00	Ss. Messe: PV ore 9.30 solenne / 18 PN ore 11 solenne Ore 14.30 PV/PN Processione al Cimitero di Magenta con partenza da Pontevecchio	Ss. Messe: ore 8/10.30/17.30	Ss. Messe: ore 8.30/10.30/18.30
Giovedì 2 novembre Gv 5,21-29 Commemorazione fedeli defunti	Cimitero ore 15.30 S. Messa per tutti i defunti chostro centrale	Ss. Ss. Messe: ore 7 - 8.30 - 18 - 21	S. Messa: PN ore 8.30 PV ore 20.30: S. Messa	S. Messe per i defunti della parrocchia: ore 8.30 - 18 - 21	S. Messe per i defunti della parrocchia: ore 8.30 - 21
Venerdì 3 novembre Gv 14, 2-7	OTTAVA DEI DEFUNTI Cimitero ore 9.30 S. Messa in cappella (escluso sabato e domenica)	Ss. Messe: ore 7 S. Biagio (Canossiane) ore 8.30/18 Basilica (ore 20 S. Luca - Ospedale) Confessioni: 16 - 18.30 Oratorio, ore 19.45, incontro 1ª media	S. Messa: PN ore 8.30 Ore 9.30 S. Messa al Cimitero di Magenta per i defunti di Pontenuovo e Pontevecchio PN , ore 20.30: incontro ragazzi 2ª media	S. Messa: ore 8.30 Oratorio ore 18: incontro ragazzi 2ª media Oratorio, ore 18.30 incontro ragazzi 3ª media Ore 21 incontro fidanzati	S. Messa: ore 8.30 Oratorio, ore 18: incontro ragazzi 2ª media Oratorio, ore 18.30: incontro ragazzi 3ª media
Sabato 4 novembre Gv 10,11-15 Lc 24,1-8 San Carlo Borromeo		Ss. Messe: ore 8.30/18 Basilica (ore 20 S. Luca - Ospedale) Confessioni: 15.30 - 18.30	Confessioni: PV ore 15-17; PN ore 17-18 Ss. Messe: PN ore 18 PV ore 20.30	Confessioni ore 15-17 S. Messa: ore 17.30	Confessioni ore 17 - 18.15 S. Messa: ore 18.30
DOMENICA 5 novembre Gv 18,33c-37 GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO Ultima Domenica dell'Anno Liturgico	VENDITA DOLCE DI S. MARTINO IN TUTTE LE PARROCCHIE Il ricavato andrà agli oratori della Comunità Centro Gerico, ore 19.30: gruppo Giovani	Ss. Messe: ore 7.45 Cappella Canossiane Ore 10.30/18/21 Basilica (ore 11 S. Luca - Ospedale)	Ss. Messe: PV ore 9.30 / 18 PN ore 11	Ss. Messe: ore 8/10.30/17.30	Ss. Messe: ore 8.30/10.30/18.30 ore 16 in Oratorio: Laboratorio Art attack